**Gesù 56 – Lettera ai Galati**

La lettera viene considerata un “bozzetto” per il capolavoro paolino: la lettera ai Romani.

L’autore è sicuramente Paolo

Destinatari: le chiese della Galazia (nord o sud?)

Più probabilmente si tratta della Galazia vera e propria (parte nord dell’attuale Turchia)

Secondo alcuni (la minoranza degli esperti) potrebbe trattarsi di una zona più estesa cioè la provincia romana della Galazia che comprendeva anche altri territori fino a raggiungere quasi l’intera Turchia odierna.

Anno di composizione: 55 ca.

Luogo di composizione: Efeso

**La situazione.**

Paolo evangelizza la Galazia nel 50 e nel 54.

Poco dopo il suo viaggio missionario la regione è terra di missione per altri, cristiani di origine giudaica. È difficile definirne i contorni.

Come sempre si possono dedurre le loro affermazioni dalle risposte date da Paolo ai Galati.

Sicuramente annunciano che la salvezza del Vangelo va “completata” con il rispetto della Torah: il calendario, la circoncisione etc.

Ci può stare. Non era facile per credenti provenienti dal giudaismo “superare” la legge di Mosè.

Si badi bene: Mosè aveva ricevuto le tavole direttamente da Dio!!!

Per screditare il messaggio di Paolo, come sempre avviene, cercano di minare anche le basi del suo cammino di fede personale.

Dire male dell’avversario esiste da sempre!!!

Secondo i giudaizzanti:

Paolo va predicando Cristo e non lo ha riconosciuto;

parla contro gli insegnamenti della Torah;

parla contro gli insegnamenti degli apostoli “veri”;

insegnando contro la legge induce i nuovi credenti al lassismo morale ed al libertinismo;

in altre occasioni è stato opportunista predicando la circoncisione per non essere perseguitato (i giudei avevano da tempo iniziato a perseguitare chi abbandonava la legge di Mosè).

In fin dei conti avrebbero voluto fare, dei cristiani, una religione sul modello dei proseliti – “timorati di Dio” – verso il giudaismo.

A tutto questo Paolo deve rispondere punto per punto.

E lo fa con la paura ed il dolore di perdere dei credenti in Cristo.

**Divisione**

1,1-10

introduzione

Paolo introduce subito se stesso come apostolo da parte di Dio e non da parte di uomini

Esordisce, anziché con i soliti ringraziamenti, con lo stupore e presenta subito gli avversari, i problemi e la gravità della situazione.

1,11-2,14

Parla della sua attività di predicatore per difendere il vangelo da lui annunciato

2,15-21

Confronto fra il suo vangelo e quello degli avversari. La giustificazione per mezzo della fede e non per mezzo delle opere della legge.

3,1-4,31

Prova che la giustificazione viene dalla fede e non dalla legge portando esperienze dei Galati e passi della Scrittura.

5,1-6,10

Esortazione perché i Galati conservino la loro libertà e vivano secondo lo Spirito.

6,11-18

Conclusione per mano di Paolo (la lettera era stata dettata ad un discepolo) a modo di firma. Riassunto dell’atteggiamento da tenere verso la circoncisione.

Benedizione conclusiva.

**Linee teologiche**

Paolo, come ognuno di noi, ha un cammino di conversione. A questo si accompagna lo sviluppo del pensiero.

Il rapporto fra noi e Dio cambia.

SAPPIAMO CRESCERE?

*Il ministero apostolico*

Paolo è stato chiamato. Da quel giorno la sua vita è cambiata. È chiamato ad annunciare il Vangelo, indipendentemente da incarichi, investiture … Francesco: “Nessuno mi diceva cosa dovessi fare …”

*Unicità del Vangelo*

Paolo chiamo “il mio Vangelo” quello che è, e deve restare, l’unico Vangelo. Quello ricevuto da Cristo. Francesco: “sine glossa”

*Cristologia* (sarà più sviluppata in altre lettere)

Cristo è il Figlio di Dio, mandato dal Padre a salvare il mondo. Cristo realizza e porta a compimento al benedizione da Dio ad Abramo e quindi completa tutto l’A.T.

Cristo ama gli uomini e prende su di sé le loro colpe.

*Fede in/di Cristo*

La nostra salvezza viene dalla fede *in* Cristo. Ma anche dalla fede *di* Cristo verso il Padre.

*Soteriologia*

L’uomo venendo in contatto con Cristo (con la fede e l’adesione della propria vita) raggiunge la salvezza. Già ora sulla terra con una vita nuova e poi per sempre.

Purché, con l’aiuto dello Spirito, rimanga unito a Cristo.

*Giustificazione*

Giustificazione: il giusto rapporto con Dio per non essere condannati a causa del peccato.

La giustificazione è gratuita. Non solo per i cristiani, ma anche per “l’Israele di Dio”. Gli uomini dell’A.T. che hanno vissuto nella fede.

*Ecclesiologia* (sarà più sviluppata in altre lettere)

La Chiesa è viva, è il nuovo popolo di Dio, la Gerusalemme celeste.

Per questo senso di unità della Chiesa Paolo si rivolge alle “colonne”, per avere confermato il suo ministero. La vita del cristiano si svolge insieme agli altri. Nessuno può salvarsi da solo. Fondamento di tutto è la carità tra uomini.

*La libertà del cristiano*

La vita del cristiano è libera dai condizionamenti esterni. L’impulso interiore che deve animare il cristiano è lo Spirito. La libertà è soprattutto quella dalla debolezza della carne.

Lo Spirito chiama e invia, ma dà anche la forza necessaria.

**Lettura**

**1**

Paolo è apostolo per chiamata di Dio.

È Dio che chiama.

La Chiesa conferma e consacra.

La Trinità chiama. Dio agisce con un’unità di intenti, ma con “ruoli” specifici per le Tre Persone.

Gesù ha dato se stesso per noi. Il Padre lo ha risuscitato.

Lo scopo della vita di Gesù è sottrarci al peccato. Darci la possibilità di salvarci.

Paolo mette al posto del solito ringraziamento, lo sconcerto per il comportamento dei Galati.

I Galati hanno ricevuto l’annuncio in maniera genuina, ma ora se ne distanziano.

Vorrebbero aderire ad un altro Vangelo. Ma non ce ne è un altro.

Mente i neofiti facevano un percorso di ascolto alle catechesi e di riflessione, Paolo lo ha ricevuto da Dio. Direttamente tramite rivelazione.

Non cerca di difendere se stesso, ma il Vangelo. La paura è sempre che qualcuno si perda.

Dopo la propria presentazione-autodifesa Paolo ammorbidisce il tono e parla della propria esperienza personale.

Era zelante nella legge. Poi Dio lo ha chiamato.

Dio chiama ognuno di noi, fin dal seno materno.

Al momento giusto “sboccia” la vocazione.

CI SENTIAMO CHIAMATI?

Paolo, dopo la chiamata, non corre dagli apostoli, ma si ritira.

È IL DISCERNIMENTO!

Dio chiama per primo. La Chiesa accoglie.

**2**

Paolo sa che la sua vocazione viene da Dio, ma sa anche che senza Chiesa non può fare nulla.

Rompere la comunione sarebbe la fine.

Si noti bene che è lui che va da Pietro e non viceversa.

Per evitare scandali e fraintendimenti Paolo parla solo con i responsabili.

COME È DIFFICILE LA COMUNIONE NELLA CHIESA!

Ma la verità (adesione al Vangelo) resta il cardine davanti al quale non ci possono essere compromessi.

Gli apostoli riconoscono la vocazione di Paolo ed i compiti vengono divisi.

È LA CONVIVIALITÁ DELLE DIFFERENZE.

SAPPIAMO TROVARE IL NOSTRO CAMPO DI AZIONE?

Il denominatore comune rimane la carità.

C’è il famoso “incidente di Antiochia” fra Pietro e Paolo.

Anche Pietro “inciampa”.

È duro guidare la Chiesa! Sempre

I Giudei sono pur sempre destinatari della promessa, ma questa non basta più.

Cristo può darci la “giustificazione”: ci rende retti davanti a Dio e ci dà la capacità di vivere come tali.

Nel mondo ci può essere l’assurdità che se si sta con Cristo si viene considerati peccatori. Viene da ridere. Non si diventa mai peccatori aderendo a Cristo, ma semmai tornando indietro.

Paolo passando per la legge è morto ad essa. Non appartiene più alla legge.

Attraverso il Battesimo (che è sacramento della morte e della risurrezione di Cristo) Paolo è morto con Cristo al mondo e vive con Cristo in Cristo.

Dopo il Battesimo Cristo vive dentro ognuno di noi. Ma dentro ognuno c’è un dualismo: carne e Spirito. Dualismo non sdoppiamento. La persona è una ed è sempre lei che agisce.

Se la salvezza venisse dalla legge Cristo sarebbe morto invano.

**3**

“O stolti Galati ….”. Ma si può dire “stolto” a qualcuno?

La legge può rilevare un peccato, ma non può salvarti da esso.

Anzi, la legge indica una serie infinita di peccati da evitare, ma essendo impossibile non commetterli, la legge certifica la nostra morte. È un po’ come il codice penale.

Anche al tempo di Abramo (vedere lettura cristiana dell’A.T.) Dio fece la promessa. Prima della legge. La promessa era stata fatta in vista di Cristo.

La legge è stata data per riportare l’uomo verso Dio, ma non ha la facoltà di salvare.

Applicando la legge l’uomo risulta condannato. Ma la condanna l’ha presa Cristo su di sé.

È allora l’adesione a Cristo che salva.

Quindi è la fede in Cristo che ci fa figli di Dio. E siamo creature nuove. Non conta più il sesso, l’etnia, ….

E allora ereditiamo la promessa fatta da Dio ad Abramo.

**4**

Il tutore è come il pedagogo.

Finché il figlio è minorenne (in Grecia l’età era stabilita dal padre) è sottomesso.

Così il popolo lo era alla legge.

Una volta maggiorenne è libero.

Così Dio con noi.

Alla pienezza dei tempi …

È il grande annuncio del Natale!

Gesù si fa vero uomo “da una donna”.

Diventiamo figli e riceviamo lo Spirito Santo.

Paolo ringrazia per l’affetto personale, ma più importante è la fede.

Applica (con lettura cristiana) in maniera tipologica ma l’alleanza di Abramo ai credenti.

**5**

Il cristiano vive nella libertà.

La libertà è fondamento di tutta la vita.

Essere liberi dalla legge vuol dire fare le cose per amore.

È il senso di tutto.

Anche la legge umana è un freno per fermare i reati.

La carità fa volare.

Si tratta di scegliere ogni giorno di far vincere lo Spirito sulla carne.

Può esserci umana debolezza nell’applicazione, ma la scelta per Cristo deve essere chiara.

In mezzo non si può stare.

**6**

La miglior cosa per correggere il peccato è la mitezza.

Nessuno può salvarsi da solo.

Ma ognuno può rispondere, e quindi deve vigilare, sulle proprie azioni.

La fede non è un gioco, ma una cosa seria. È la vita.

Bisogna vigilare su quello che si semina.

L’esercizio della carità inizia dai vicini.

Paolo conclude con un “sigillo” di propria mano.

E riassume i concetti espressi nella lettera.

Alla fine benedice i Galati e chi leggerà la lettera.

Paolo capisce che le proprie debolezze le ha prese Cristo e la forza di Cristo è scesa su Paolo.

Morto al mondo e il mondo morto a Lui.

Paolo porta i segni delle persecuzioni subite per Cristo.

LA DOMANDA DELLA VITA: CRISTO VIVE UN ME?

Che lo Spirito mi faccia accogliere ogni giorno Cristo in me. Amen